



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

**DOCUMENTO FIM, FIOM, UILM
PER UN TAVOLO DEL SETTORE ELETTRODOMESTICI
A SOSTEGNO DELLA SALVAGUARDIA DELLE PRODUZIONI
E DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI**

Fim-Cisl Fiom-Cgil e Uilm-Uil chiedono al Ministero dello Sviluppo Economico l'attivazione di un tavolo del settore elettrodomestico, tavolo di settore sollecitato dalle stesse OO.SS. nell'incontro svolto lo scorso 5 novembre 2012 e sostenuto da documenti Fim Fiom e Uilm trasmessi nel novembre 2012 al precedente Ministro Dott. Corrado Passera.

L'attivazione del tavolo è oggi ancora più necessaria e urgente per un settore, l'elettrodomestico, che occupa nel nostro paese circa 130.000 addetti tra diretti e indiretti e rappresenta il secondo settore manifatturiero dopo l'automotive.

Un settore fino ad oggi caratterizzato da relazioni sindacali unitarie, che hanno prodotto importanti intese a salvaguardia della produttività, della competitività e dei livelli occupazionali, e, pur in un contesto di crescente difficoltà, individuato soluzioni utili a rafforzare la competitività delle imprese interessate.

La crisi che interessa l'elettrodomestico non è, difatti, congiunturale, ma strutturale ed è in larga parte rappresentativa di una più diffusa difficoltà dell'industria nel nostro Paese; il settore ha subito pesanti processi di riorganizzazione e ristrutturazione, a partire dai grandi gruppi, con un forte ridimensionamento della capacità produttiva e dei livelli occupazionali. Dal 2002 al 2012 la produzione si è più che dimezzata.

Nonostante la presenza di una filiera che va dalla componentistica fino ai cuccinieri, punto di forza questo condiviso con la sola Germania, il settore subisce la concorrenza, a volte sleale, dei produttori asiatici, turchi, cinesi e coreani, nonché la concorrenza dei paesi dell'Est Europa, frequente meta di delocalizzazione da parte degli stessi produttori italiani. Tuttavia l'importanza dell'industria degli elettrodomestici può essere appieno colta se si considera il contributo che essa offre alla bilancia commerciale, nel 2011 ancora pari a 2,5 miliardi.

In queste settimane si sono aperti ulteriori confronti con grandi gruppi che operano nel settore e che manifestano la volontà di procedere al progressivo smantellamento delle produzioni in Italia; con altri prevediamo e temiamo una accelerazione e un aggravarsi dei programmi di riorganizzazione con ulteriori pesanti ricadute occupazionali, peraltro concentrate in territori la cui economia è fortemente legata al settore.

Và contrastato adesso, per mantenere una presenza significativa del settore in Italia, il rischio di un ulteriore processo di delocalizzazione delle produzioni e v'è salvaguardata la diffusa presenza di piccole e medie imprese dell'indotto dislocate su tutto il territorio nazionale.

Per queste ragioni sono necessarie scelte del Governo di politiche industriali e di intervento pubblico per la salvaguardia del settore industriale dell'elettrodomestico, a sostegno dell'occupazione, delle produzioni, della ricerca e dell'innovazione del prodotto. In particolare riteniamo necessario avanzare delle proposte che interessano questi ambiti.

Definire un piano pluriennale di incentivi all'acquisto delle apparecchiature a maggior efficienza e a minor consumo energetico, anche attraverso la rottamazione delle vecchie apparecchiature e prevedendo limiti sulle caratteristiche delle classi energetiche commercializzabili nel nostro paese, nonché riservando gli incentivi alle apparecchiature dei produttori "socialmente responsabili" secondo gli standard europei.

Questa richiesta

1. ha un effetto positivo sul risparmio della bolletta energetica nazionale e delle famiglie, qualificando il consumo energetico,
2. sostiene le attività degli stabilimenti italiani focalizzati da anni su queste produzioni,
3. produce ritorni per l'occupazione e per la fiscalità, diretta e indiretta.

Introdurre controlli di conformità sulle apparecchiature importate da paesi Ue ed extra-Ue.

Questa richiesta

1. aumenta la sicurezza dei consumatori e diminuisce gli infortuni domestici con ricadute positive sulla spesa sanitaria delle famiglie e della collettività,
2. favorisce la consapevolezza dell'acquisto responsabile.

Incentivare fiscalmente le aziende che non delocalizzano le produzioni, mantengono i livelli occupazionali ed effettuano nel nostro paese investimenti e attività di R&D, in sinergia con le Regioni maggiormente coinvolte, potenziando il concetto di "Italian Engineering, Italian Style, Italian Made".

Questa richiesta

1. dovrebbe passare innanzitutto attraverso l'incentivazione e la defiscalizzazione degli investimenti sia in Ricerca e sviluppo, sia in impianti fissi, con evidenti effetti positivi di moltiplicatore del reddito.
2. Dovrebbe giungere ad un generale alleggerimento fiscale sulle attività che devono competere sui mercati internazionali e che sono rivolte all'export, anche interno all'Europa come tipicamente è quello degli elettrodomestici.

Incentivare politiche attive del lavoro e ripristinare gli incentivi alla occupazione, oltre che giovanile, di quanti attualmente sono in cassa integrazione o addirittura in mobilità.

Definire modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali utili a superare il limite di tre anni nel quinquennio, finanziando adeguatamente la cassa integrazione in deroga, particolarmente utile per le imprese dell'indotto spesso di piccole dimensioni, e sostenendo i contratti di solidarietà "difensivi" per i quali chiediamo, in prospettiva per i prossimi anni:

1. il finanziamento necessario a garantire l'attuale integrazione (pari all'80%) del trattamento perso dai lavoratori a seguito della riduzione di orario
2. il finanziamento necessario a sostenere la decontribuzione alle imprese che utilizzano il contratto di solidarietà (così come è stato previsto dalla legge 236/93 art.5 e dal 1993 sostenuto attraverso il rifinanziamento fino a tutto il 2008).

Rafforzare i criteri utili al riconoscimento delle "mansioni usuranti" con particolare riferimento al lavoro in catena di montaggio.

Fim Fiom e Uilm consegnano le osservazioni sopra esposte e chiedono di attivare tempestivamente, anche a fronte della drammaticità della situazione occupazionale nel settore, la discussione ad un tavolo governativo a cui partecipi anche la associazione di categoria delle imprese del settore.

FIM, FIOM, UILM NAZIONALI

Roma, 2 luglio 2013